



Regione Siciliana

COMUNE DI S.ALESSIO SICULO

Città Metropolitana di Messina

OGGETTO:

PROGETTO DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E
ILLUMINAZIONE ARTISTICA DELLE AREE ESTERNE DEL
CASTELLO DI SANT'ALESSIO

Progetto esecutivo ai sensi D.Lgs n° 50/2016 e ss.mm.ii e del D.P.R. 5
ottobre 2010 n° 207 e ss.mm.ii

ALL. 1

RELAZIONE TECNICA

IL PROGETTISTA

IL RUP



1. Il sistema fortificato della costa nord-orientale della Sicilia.

Il sistema delle strutture difensive della costa nord-orientale della Sicilia – da Capo Peloro alla città di Catania – si presenta, ancor oggi, “munito” di un gran numero di fortificazioni che, nel corso dei secoli, hanno rappresentato una imponente maglia difensiva. Il territorio costiero, piuttosto ristretto e discontinuo, è definito dal rilievo dei Monti Peloritani, molto prossimo alla linea di costa. Fiumare di media portata si aprono sul mar Ionio attraverso solchi erosivi che hanno generato valli che costituiscono gli assi di penetrazione orografica, separando in tal modo i promontori, tra cui si sono insediati i centri abitati.

L’andamento lineare del profilo costiero, privo di insenature e baie, ha contribuito alla presenza di un sistema difensivo variegato, in cui, alle numerose torri di difesa costiere si contrapponeva, a salvaguardia del territorio interno, un sistema di torri di retroguardia e di castelli collocati sui rilievi più imponenti. Il castello di Sant’Alessio, pertanto, si colloca sull’omonimo promontorio, principale prominenza della fascia costiera che dalla falce portuale di Messina giunge sino a Capo Sant’Andrea in prossimità di Taormina e, per tale ragione, ha avuto un importante ruolo strategico, interagendo con le fortezze di Mola e Taormina e il castello di Scaletta sul versante opposto.



Fig. 1 - Sant'Alessio (ME). Veduta aerea del Castello (Google maps)

2. Il castello di Sant'Alessio: origine ed evoluzione.

L'insediamento sorge su un promontorio molto scosceso di dolomia biancastra contornato da piccoli scogli. Il capo Sant'Alessio, in prossimità della fiumara d'Agrò, chiamato dai Greci *Argennon* (capo argénteo) [TCI Sicilia, 1989]. Asprissima rupe, la definisce Vito Amico, che si stende a strapiombo sul mare dal colle sovrastato dall'abitato di Forza D'Agrò [Amico 1855], lungo l'antica strada che conduce da Messina a Taormina (fig. 1).

Il complesso fortificato trae origine da un doppio insediamento situato sulle due sommità di cui si compone la rupe. Sulla rocca a picco sul mare, all'estremità orientale del Capo, si individua la struttura più antica, una torre a pianta poligonale irregolare, che potrebbe risalire a un incastellamento della prima metà del Trecento [TCI Sicilia 1989].

Un restauro, databile agli inizi del XIX secolo, ha ripristinato la struttura; nell'ambito di questo intervento sono state realizzate, nel corso del XIX secolo, lungo tutti i muri perimetrali, alte feritoie regolari che caratterizzano la struttura con un disegno omogeneo.

Sulla parte occidentale della rupe, si erge il secondo nucleo fortificato. In questo complesso emerge una torre circolare, caposaldo dell'intero castello, a cui corrisponde, a una quota più bassa, un camminamento esterno,

chiuso da una cinta muraria. Altri ambienti, poi, si dispongono a una quota più bassa, intorno al torrione. Camminamenti di ronda e locali, in cui un tempo alloggiava la guarnigione militare, occupano gli spazi circostanti. Nell'estrema parte occidentale del promontorio, affiancata alla torre circolare, all'inizio del XVIII secolo, è stato eretto un bastione triangolare, sporgente a picco sulla roccia, che racchiude un ambiente coperto, forse destinato a deposito di munizioni. I coronamenti merlati che dovevano caratterizzare le torri circolari, nel corso di un restauro ottocentesco sono stati sostituiti da cortine murarie segnate da strette feritoie che caratterizzano, così come la torre orientale, in modo omogeneo, l'intero complesso (fig. 2) [Mazzarella- Zanca 1985].



Fig. 2. Sant'Alessio (ME). Castello. Veduta dalla collina di Forza D'Agrò (da Panoramio)

3. Il castello negli atlanti militari

Le prime immagini che ritraggono il promontorio di Sant'Alessio e le sue fortificazioni sono legate ai rilevamenti degli ingegneri militari incaricati dalla corona spagnola della difesa del territorio costiero dell'Isola. Alla fine del 1577 il viceré Marcantonio Colonna – com'è noto – affidava al senese Tiburzio Spannocchi (1543-1606) una campagna di rilievi della costa siciliana, al fine di redigere un atlante delle strutture per un progetto di fortificazione a difesa del territorio costiero dell'isola [Mazzamuto 1986].

Il codice, completato soltanto nel 1593, proponeva, in modo sistematico, una accurata indagine territoriale; con raffinato criterio grafico, Spannocchi rappresentava le piante delle città costiere, le prospettive territoriali dal mare e le piccole vedute delle torri esistenti [Aricò 2015].

Il castello di Sant'Alessio è inserito tra le piccole vedute delle fortificazioni dal mare. Spannocchi disegnava le due strutture con caratteri fortemente diversi. Quasi isolata, appare la rocca a picco sul mare Ionio, in cui la dolomia biancastra è la forza del luogo. L'antica torre, collocata sulla sommità della sporgenza, corona, con discrezione, l'imponente emergenza naturale. Con tratto discontinuo e frastagliato rappresentava, invece, la parte occidentale del promontorio. Più basso, ma articolato, appare il castello, in cui emerge la torre circolare merlata contornata dalle strutture adiacenti a diverse altezze, collegate da una bassa muratura (fig. 3).



Fig. 3. T. Spannocchi, Castello di Sant'Alessio (da Spannocchi 1993, f. 25)

I rilievi dell'*Ingegnere Major* Tiburzio Spannocchi sono però anticipati dalla pubblicazione di un'altra impresa ricognitiva, effettuata dopo, ma pubblicata prima di quella dello Spannocchi. Il fiorentino Camillo Camilliani (XVI secolo), a capo di un altro gruppo di lavoro, è anch'egli incaricato di verificare il territorio costiero e il sistema delle torri isolate, con il medesimo obiettivo progettuale della difesa della costa della precedente spedizione. La perlustrazione, iniziata il 1 agosto del 1583, si conclude l'anno successivo. I luoghi oggetto della ricognizione delle due Spedizioni erano i medesimi, ma diversa era la tecnica rappresentativa.

Camilliani ritrae – come Spannocchi – larghe parti di territorio costiero, ma aggiunge il disegno in pianta e la veduta tridimensionale di ben centoquaranta torri, realizzando «una teoria infinita non sempre indispensabile e non sempre attendibile» del patrimonio costiero siciliano [Aricò 2015].

Camilliani rappresenta la fortificazione del capo di Sant'Alessio in una vasta veduta territoriale che inquadra la sommità dell'altura in cui si erge l'insediamento di Forza (d'Agrò) che degrada verso la costa sino a concludersi con l'emergenza dello sperone roccioso a picco sullo Ionio. (fig. 4). Malgrado il segno delle emergenze architettoniche sia poco definito, i due diversi insediamenti sono ben distinguibili attraverso la rappresentazione della diversa altimetria dei luoghi, e così descrive i luoghi nella *Descrizione delle marine del Regno di Sicilia*:

«Al piè di questa rupe altissima [...] si vede un nuovo castello, molto comodo et forte: ma nello sporgimento et superficie del promontorio si vede un antico castello, il quale rovinato e disfatto dal tempo, s'è destinato una torre per la guardia, poichè di quivi si scuopre per infinitissimo spatio, sì il mare, come dell'una e dell'altra parte del lito» [Sgarlata, 1993, vol. I].

Il Castello era, al tempo, destinato a torre di guardia ma – scriveva Camilliani – a suo parere, era necessario trasferire nel «Castelluzzo antico» la «guardia di rispondenza» perché soltanto dall'estremità del promontorio era possibile «scoprire le cale insieme con altri ridossi» e controllare il territorio costiero adiacente. Il Castelluzzo, continuava, «è tutto discoperto, ma con poco cosa si potrà accomodare et perciò quanto più presto si può ci si deve dar rimedio» perché soltanto da quel luogo «si possa corrispondere alla Guardia della Mola di Tauromina» [Sgarlata, 1993, vol. II].

Solo dall'estremità del promontorio, unico sperone roccioso sul mare lungo quel tratto di costa, si sarebbe controllato il territorio retrostante di ambedue le coste, intercettando a monte il castello di Forza d'Agrò, il castello di Taormina e, sulla costa opposta, il castello di Scaletta, in modo da «havere bonissima rispondenza perchè di là si scuopre sena difficoltà et detto castello di Santo Alessio

verso Tramontana [che ha] rispondenza con il castello di Scaletta, il quale è lontano miglia 12 et un terzo, et verso Tramontana miglio uno et un decimo si trova la Foggia di Arò, la quale è finaita della Fora, onde comincia il territorio di Savoca» [Sgarlata 1993, vol. III].

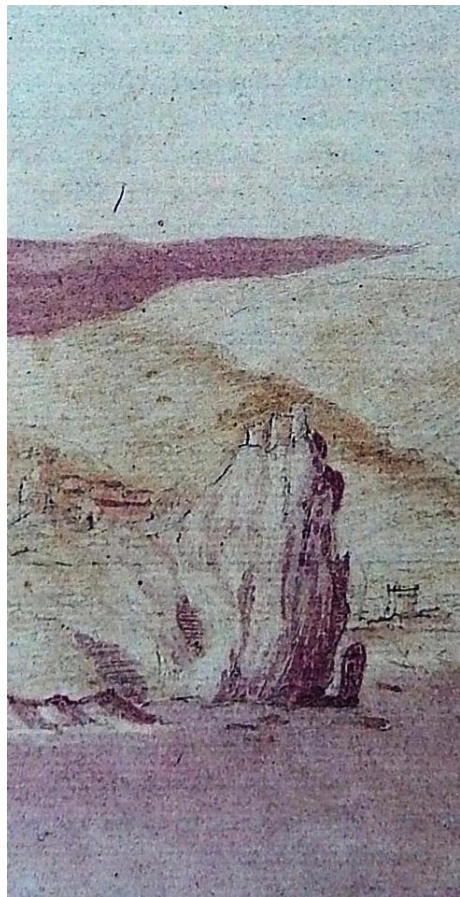


Figura 4. C. Camilliani, Sant'Alessio (ME) (Sgarlata 1993, p. 299)

Negli anni quaranta del XVII secolo, rigore scientifico e rilievo tecnico caratterizzano, invece, i disegni del “Castello di Santo Alesi” all’interno del *Plantas de todos las places y fortaleas del reyno de Sicilia 1640*, redatto da Francesco Negro e Carlo Maria Ventimiglia. Una descrizione sintetica affianca il rilievo della pianta e il profilo del promontorio:

«Il Castello di S. Alese è di patrone particolari. È posto sopra la rocca che si sporge in mare altissima e precipitosa, la quale procede per un

filo di rocche [c]orrore da un monte dove è situata la terra chiamata La Forza, lontana dal Castello circa un miglio. Il Castello è fortissimo e comodo anco per habitarvi, benché sia piccolo. E sopra la medesima rocca, in una punta più eminente, si vede l’antico Castello distrutto et è molto comodo per la guardia del litorale et della rispondenza dei segni, potendosi [vedere] da esso bene le cale che li soggiocano e dar avviso al Castello della Mola ed altri vicini. Lì risiedono il castellano con tre soldati: ha due pezzi di ferro» [Aricò, 1992]

Secondo quanto richiesto dalla commessa reale, ogni fortezza era stata rilevata, con rigore metodologico, in pianta e alzati tridimensionali. Il rilievo del Castello, pertanto, rappresenta il fronte orientale del solo fortilizio abitato dal castellano e dai tre soldati: la torre circolare conclude una serie di vani più bassi che, insieme a un doppio ambiente rettangolare dal lato opposto perimetra l’insediamento, di forma pressoché triangolare, costeggiando la parete rocciosa. Sul fronte una grande piazza d’armi disegna uno spazio rettangolare.

Si allarga sul territorio, invece, il profilo del prospetto. L’intero insediamento, inserito all’interno del paesaggio costiero, è illustrato con un segno grafico preciso, raffigurando ogni dettaglio del complesso edilizio senza aberrazioni prospettiche. Il Castello, di cui si evince l’ingresso principale centrale, si sviluppa su tre livelli diversi, delimitati dalla torre circolare e dalla struttura poligonale sul lato opposto racchiudendo in un blocco compatto l’intera struttura. Una profonda ansa, poi, divide i due promontori e, sull’estremo lembo roccioso, in posizione visivamente irraggiungibile, il piccolo fortilizio merlato.

La veduta rappresentata, rileva, confrontata con le suggestive rappresentazioni prospettiche cinquecentesche, il prevalere del fortilizio retrostante e sminuisce, invece, la presenza del promontorio spinto verso il mare, confermando il rigore scientifico della restituzione grafica della struttura, non già dal mare, così come sarebbe stata percepita dagli assalti pirateschi, ma dall’obiettiva analisi difensiva eseguita da terra (fig. 5).

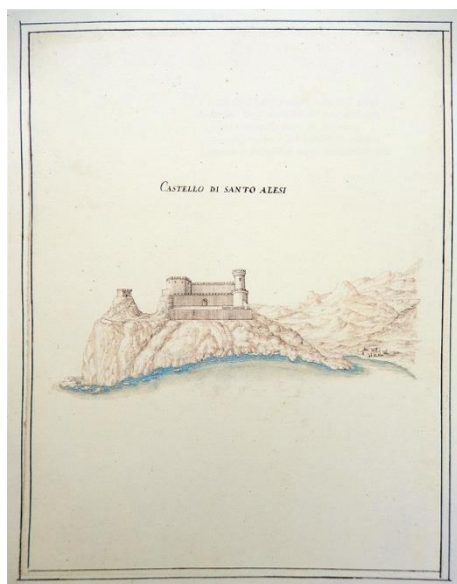


Figura 5. F. Negro, C.M. Ventimiglia, Castello di Sant'Alessio (ME), Veduta (Negro-Ventimiglia 1982, f. 46).

Medesimi studi territoriali, strategicamente finalizzati a un assalto militare, sono i disegni fatti redigere dal marchese di Lede tra il 1713 e il 1719, durante la riconquista dell'Isola, in possesso di Vittorio Amedeo II, dal regno spagnolo. Quattro disegni della Fortezza di Sant'Alessio sono parte di un gruppo di studi del territorio peloritano, culminante con la città di Messina, attaccabile dal mare da ambedue versanti mediterranei su cui si affaccia. Un territorio che si estende da Milazzo a Sant'Alessio, passando attraverso Rometta, vertice del sistema montuoso dell'estrema punta della Sicilia [Aricò 1982]: secondo questi studi Sant'Alessio, estrema punta del rilievo di Forza D'Agrò, poteva essere conquistata da un attacco terrestre. I rilievi, pertanto, esplicitando la strategia militare spagnola, restituiscono, con particolare perizia, la descrizione di questo ambito territoriale.



Figura 6. Sant'Alessio (ME), Castello, Pianta (AGS, 1719)

Due disegni a grande scala ritraggono il Castello e il suo territorio. Quasi uno schizzo geografico rappresenta il fortilizio, con la pianta dettagliata degli ambienti interni, inserito nel contesto territoriale: il promontorio omonimo, la retrostante sommità della "Forza" e, trasversalmente, l'antica strada di collegamento della costa ionica che giungeva sino a Taormina (fig. 6).

La veduta prospettica, diversamente da quanto rappresentato nell'Atlante seicentesco di Negro e Ventimiglia, finalizzata a evidenziare l'attacco militare alla struttura, rappresenta la sommità del promontorio con l'antico Castello che sovrasta e protegge dal mare la struttura fortificata, quasi incastonata nella roccia (fig. 7).



Figura 7. Sant'Alessio (ME), Castello, Veduta dai monti peloritani (AGS, 1719, MP88)

I restanti due disegni riportano sul territorio scosceso del promontorio il rilievo delle parti del castello; specificatamente indicati in legenda dove a diversa scala, si evince il rapporto territoriale con l'intorno e, in special modo, il rapporto tra l'antica torre e il complesso retrostante figg. 8-9).



Figura 8. Sant'Alessio (ME), Castello, Pianta (AGS, 1719, MP89)

4. Un particolare paesaggio infinitamente pittoresque

«Ce Château, bâti à la pointe d'une roche suspendue sur la mer, est, comme on le voit sur cette Gravure, d'un aspect très-singulier; il devient en même-temps très-important par sa position à l'extrémité d'une chaîne de montagnes dont il ferme l'entrée, de façon que cinquante hommes y arrêteroient une armée». [Saint Non 1781-1786, vol. IV].

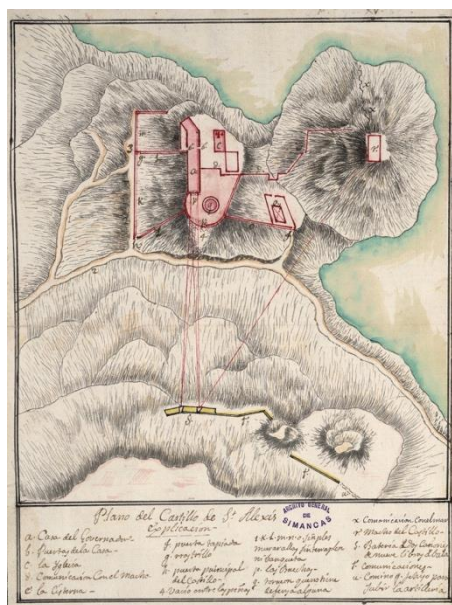


Figura 9. Sant'Alessio (ME), Castello, Pianta con disegno dell'attacco e assalto al castello (AGS 1719, MP87)

Queste poche righe riassumevano quanto il Castello di Sant'Alessio aveva impressionato la Spedizione dell'abate di Sant-Non durante il viaggio alla scoperta della Sicilia nel corso del 1778. Dominique Vivian Denon (1747-1825), a capo di una nutrita carovana, giungeva in prossimità del Capo Sant'Alessio da Messina in direzione Taormina, ansioso di scoprire le bellezze del territorio e le antichità dell'Isola. Dopo qualche miglio, scorto il Castello di Scaletta e superato il Capo omonimo sovrastato dalla sua Torre, attraversando rilievi aridi e impervi, si preparavano a raggiungere la prima importante tappa del loro viaggio: le antichità siciliane. Questo breve spostamento, però, non suscitava alcuna emozione alla Spedizione. Ma, giunti in prossimità di Capo Sant'Alessio, i viaggiatori scoprivano la rocca e il suo castello e, improvvisamente, il paesaggio diveniva «infinitamente pittoresque». [Saint Non 1781-1786, vol. IV, cap. I, p. 10].

Scoperta sorprendente, dopo un breve e monotono percorso. Il promontorio, aggettante sul mare, interrompeva improvvisamente la costa e, alla sommità si imponevano i resti del Castello, assolutamente particolare per la sua singolare posizione. La natura e l'artificio, in uno straordinario connubio, sorprendevo i viaggiatori.

Il disegno della Rocca di Sant'Alessio, di Claude Louis Chatelet, malgrado enfattizzi le proporzioni del paesaggio roccioso, intendeva trasmettere le forti impressioni che i viaggiatori dovettero avere vissuto approssimandosi al Castello. Claude-Louis Chatelet, scorgendo la rocca dalla strada fiancheggiante la costa, collocava al centro del disegno lo sperone roccioso che sventa nel contrasto tra i monti che si inerpicano verso Forza D'Agrò e il piatto mar Ionio. Inseriva poi, sulla sommità della rocca, in primo piano, quanto scorgeva del castello con la sua torre circolare e, in secondo piano, rappresentava il Maschio, a picco sul mare¹ (fig. 10).

Sarà il conte di Rezzonico che, visitando la Sicilia nel 1793, colse nel luogo (che nel corso dei secoli, ha sempre impressionato quanti, dal mare o dai territori limitrofi, si siano misurati nella sua rappresentazione) una caratteristica "nuova": la singolarità del fatto che le due differenti emergenze, in linea retta verso il mare, sembrano difendersi vicendevolmente [Mazzarella-Zanca 1985].



Figura 10. J. C. Chatelet, *Vue des Rochera ou Capo della Scaletta sur le cotes de la Sicile* (Saint Non 1781-1786, vol. IV, cap. I, p. 10).

Note

¹ Archivio General de Simancas (AGS), Sicilia, Castello di San Alessio, Pianta, 1719, M.P.y D. XV-106, G.M. Suplemento, leg. 234.

² AGS, Sicilia, Castello di San Alessio, Veduta dalla Forza per la Spedizione del marchese de Lede, 1719, M.P. y D. XV-88, G.M. Suplemento, leg. 234.

³ AGS, Sicilia, Castello de San Alessio, Pianta del Castello, 1719, M.P.y D. XV-89, G.M. Suplemento, leg. 234; Piano d'attacco della spedizione del marchese de Lede, 1719, M.P.y D. XV-87, G.M. Suplemento, leg. 234;

⁴ Claude-Louis Chatelet, *Vue des Rochers e du Cap la Scaletta sur les cotes de Sicile*, incisore Bretin (da Saint-Non 1781-1786, vol. IV, cap. I, p. 28, n. 10).

IL PROGETTO

Lo scopo dell'illuminazione artistica del progetto è rivelare l'esistente e creare legami tra elementi architettonici degli edifici e paesaggio per ottenere un'identità specifica nel rispetto dell'ambiente.

L'illuminazione può trasformare l'apparenza notturna di un edificio o di un paesaggio. Un buon lighting design può incrementare l'appeal estetico, la frequentazione e il richiamo di un luogo o di un edificio, il suo obiettivo è di evidenziare il brand, esaltare l'architettura e rendere lo spazio invitante e divertente. Un buon lighting design può migliorare l'aspetto di un luogo rendendo coloro che lo vivono in grado di muoversi con sicurezza in un ambiente ben illuminato.

L'obiettivo qui è rivelare dettagli diversi dall'illuminazione diurna per creare legami tra le peculiarità architettoniche dell'edificio e il paesaggio, ottenendo un'identità specifica nel rispetto dell'ambiente.

Gli interventi previsti riguarderanno pertanto esclusivamente opere finalizzate al recupero e valorizzazione tramite illuminazione artistica di quanto già esistente all'interno delle aree del castello e non è prevista alcuna opera all'esterno che modifichi o alteri l'aspetto esteriore del bene architettonico e sono di seguito rappresentate:

- Le lampade utilizzate nell'illuminazione artistica saranno a scarica ad alta intensità (HID) tipo ioduri metallici e al sodio alta pressione. La resa cromatica e la luce brillante tipica delle piccole lampade alogene al tungsteno, a causa della scarsa efficienza e breve durata, saranno sostituite dalle lampade a LED. Questi sono i tipi di illuminazione a risparmio energetico, più utilizzati attualmente, con le loro prestazioni sempre più alte e i costi ridotti. Le loro caratteristiche uniche – accensione immediata, alta efficienza, dimensione minima, lunga durata, prestazioni affidabili a basse temperature, buona resa cromatica e gestione del colore/dimmerazione – le rendono perfette per la maggior parte delle applicazioni. Un ulteriore attributo del LED è che il flusso è direzionato in una determinata direzione. In questo modo il design, le tecniche e i materiali ottici possono controllare la distribuzione luminosa e rendere massima la performance;
- La luminosità della zona e/o il grado d'accento su un oggetto dipendono dal contrasto tra l'oggetto e il suo sfondo. Per raggiungere una determinata enfasi la luminanza dell'oggetto deve relazionarsi con la luminosità del contesto. I livelli di luce su di un edificio o un elemento naturale devono essere in armonia con quelli dell'intorno. Per

evidenziare i dettagli delle aree del Castello, infatti sarà potenziata l'illuminazione con l'installazione di lampade a led con diverse temperature di colore.

- Un'Innovazione tecnologica grazie ad un'illuminazione che mira al risparmio energetico e ad un uso razionale dell'energia elettrica comunale.

L'obiettivo del Progetto

Quando si considerano efficienza energetica e illuminazione è importante non considerarle isolatamente. Un'installazione ha come requisito base quello di provvedere una quantità di luce sufficiente per permettere un compito visivo da svolgere in sicurezza e con efficacia.

Il carattere dell'illuminazione artistica, rilassante o auto celebrativa, dipende in grande misura dalla reazione emozionale che suscita l'effetto luminoso utilizzato. Così il designer ha uno strumento, appunto la luce, per ridisegnare l'architettura o il paesaggio naturale. L'illuminazione artistica delle aree esterne del Castello di Sant'Alessio Siculo non deve imitare l'apparenza diurna del Bene Artistico dato che la direzione della luce è solitamente opposta. Le installazioni più impattanti sono proprio quelle che sfruttano queste differenze piuttosto che minimizzarle. Difatti sarà utilizzata la luce per portar fuori le forme piuttosto che appiattire l'insieme.

Sarà utilizzata la tecnica wall washing, meglio conosciuta come "grazing" (grattare) perché efficace nel mostrare i dettagli delle pareti, non solo la texture, ma anche accentuare forme e aggiungere profondità. Semplifica anche l'illuminazione del dettaglio architettonico. Questa tecnica ha il vantaggio di far penetrare veramente poca luce nell'edificio, per cui non può causare disagio o fastidio ai suoi occupanti.

Il progetto si propone di rendere utilizzabili tutte le aree esterne del Castello, grazie ad un'illuminazione artistica che esalta la leggibilità del Bene e valorizza il rapporto con il paesaggio circostante.

La progettazione mira a dare piena visibilità notturna al Castello e alle aree esterne, coniugando sensibilità artistica e tecnologia.

Il Progettista

Il RUP